

ROBERTO BALDON

NEL VIZIO
E
NEL PECCATO

Black Baldon

PREFAZIONE

Questa raccolta è stata scritta nell'estate del duemilaotto. Compie un viaggio nei nostri vizi e nei nostri "peccati", un'esperienza che mi ha fatto anche vedere molti risvolti inaspettati e mi spingo a dire incredibili: ho aggiunto altra conoscenza al mio bagaglio. Vede ora, per la prima volta, la luce; ve la propongo nel sito. Buona lettura.

UOMO

Siamo un palmo
di cenere
una veste
caduca
un grumo
di labili
intelletti
ma una grazia
che infrange
dalla brace
del nostro
immenso
Stilla
nell'infinito
al fondo.

NARCISISTICO

Adorando
ogni specchio
nella sua
immagine
beata
nei guardi
e approvazioni
di simili dissolti
nei pennellati visi
corpi curati
agghindate vesti
pelurie domate
vezzeggiati ego
Proietta
un sol sordo
tratteggio
al culto
misero
di sé.

A MARCO PANTANI

Macinava Marco
s'arrampicava
e sfuggiva
indomabile
valicando
vette
traguardi
e immaginari
Mordevi i manubri
maltrattando anche i pedali
nelle due ruote
cavalcate
quanto i sogni
di uomini
immobili
e impantanati
Ti rialzasti
tante volte
bandana
e quella grinta
così spinta
a fronteggiarsi
ad armi pari
idolo
forsanche
agli occhi tuoi
Anima fragile
sgretolarono
dapprima
il mito
per non guardare
troppo in alto
dalla polvere
del livore
oranche il ricordo
di tanti giorni fulgidi
Vola Marco
vola sopra
questi uomini
dalla lugubre
penombra

sopra
le vittorie
la gloria in terra
gli accoliti
e gli avvoltoi.

EVENTI

Avvenimenti
ogni orizzonte
affollati
decantati
rincorsi
propagati
dai danari
risospinti
echi
d'un vuoto
ricolmato
dagli schiamazzi
di corpi
richiamati
e assenti
La vita
qual evento
mancato
....

NEL CAMMINO DELLA COMPRENSIONE

Come
in fanciullesche
rimembranze
spalancando
al mondo
disarmata
curiosità
nell'umiltà
dei suoi gesti.

RIVOLTA

Vorrei incontrare
la Rivoluzione
nei vostri occhi
non la rassegnazione
non i danari
non la morte
non la tenebra
di questi intorni
oscuri
ricolmi solo
della rivolta
dei vostri sensi
ora dispersi
delle vostre ragioni
ed intelletti
torpidi.

RAGIONEVOLEZZA

Paese che sragiona
nei suoi vizi
nelle sue aspirazioni
nei suoi orizzonti
nella passivazione
della sua corsa
al vuoto.

TABACCO

Brace
aspirata
nelle boccate
che attizzano
la sua verve
ancorquando
lenta
e silente
spegne
la favilla
al fondo.

PAGLIE

Riaccese
nei loro riti
dipendenze
rappresentazioni
compagna
tra le dita
nebulosa
nell'atmosfera
risalto
ai bistrot
concubina
del caffè.

FUMOSO

Varcata la soglia
un imponente bancone
tra uno spinare di birre
con uomini
aggrappati al bicchiere
e gli sguardi
alle gonne
in servenza e richiamo
Pochi tavoli sparsi
nel chiacchiericcio
soffuso
come quelle tiepide luci
tra l'assolo di note
vibrate dai musicisti
del palchetto rialzato
proprio in fronte
ad un grumo di sedie
dal riposo
un che scomodo
Riportava nel tempo
agli anni sfuggiti
benché solo un ricordo
in questo quadro
rivissuto
tra intelletti
dispersi
e sensazioni sopite
Permane
pursempre
un coro
d'esalazioni fumose
che sfuggono ai cippi
pervadendo
e permeando
oranche le vesti
nelle boccate
estasiare
e profonde
nei vaghi disegni
che si compongono
e sfumano

tra l'indifferenza
dei volti rapiti
Assuefatto
il respiro
dimentico dei
sogni
nel nebuloso
loro
arrancare.

ILLUMINAZIONE

Sguardi mai sfiorati
fascinazione
e mistero
tra le pieghe
dei giorni
trascinati
e consunti
quel fondo ribelle
confessato
tra piccoli gesti
e le finestre nascoste
ma sentivo che c'eri
Apparisti improvvisa
d'istante furtivo
troppi sensi
istigati
nel giogo
consueto
solo il fiato
di cogliere
quell'aria suadente
che rapiva
i tuoi tratti
sprigionava
il tuo viso
una luce
gaudente
i lineamenti
librati
in una dolcezza
lambente
tra un sorriso
smanioso
e gli occhi
rigonfi
di bramosia
e incanto
bagliore
sfuggito
nell'abbandono
fugace

Vi ho carezzato
la resa
al passionato
risveglio

S'eclissa
quel che
sembra di noi
ogni volta
che ribagna
e risgorga
la vita.

BACCO

Calici
rialzati
risollevati
animi
risvuotati
pur tutti
tra le noie
le ansie
e i patimenti.

SPRITZ

Stipate
piazze
in fronte
ai bar
fra i tavolini
bicchieri arsi
sogni svaniti
pensieri infranti
con le loro
luci
e i futuri
spenti.

ASSIEPATI

Insieme
nelle pose
paramenti
inconsistenze
offuscamenti
vicini
nella recita
lontani
nella comprensione.

DOPOLAVORO

Aggrappati
al volante
a fondo
i pedali
lancette
frenetiche
non alle case
ad ascoltare i figli
a continuare un ultimo libro
non a vivere
solo nel calice
a bruciarsi
gomitata
alla volta.

ANESTESIA

Ammansite voci
sopite urla
dall'oscuro
al fondo
in questo tetro
intorno
risvuota
il tuo bicchiere
annulla
il tuo sentire
di questo dramma
inconfessabile.

SBORNIA

Il tuo corpo
inondato
i tessuti aggrediti
senza tregua
o pietà
impari lotta
a tacitare
i tuoi sensi
annega
le viscere
ed ogni stralcio
consueto
permea
e offusca
nel fugace
puranche illusorio
distacco da sé
Sprofonda
l'amara riserva
al nostro sentire.

ALCOOL (TRIANGOLO)

Bigamo
amante perverso
che accompagna
nel vizio
uomini
ormai presi
stretti nella solitudine
afflitti dalla rabbia
pervasi dal dolore.

DISFARSI

Un bicchiere
in fondo
all'altro
affoga
trangugia
e affonda
nel vortice
alcolemico
a sopire
ogni patema
lenire
la paura
librare
fin qualche foga
nel senso
incompiuto
d'ogni intima
spettanza
disarmando
interiorizzate
resistenze
estenuando
fino il vigore
assalendo
quanto l'uomo
crede d'esser
nella trista
sua miseria
Lacera
brutalizza
e irride
la sua veste
nella tregua
ai suoi conflitti.

SBALLO

Fuori
nell'impeto
nel frastuono ottundente
orpiù nel dramma
divelle ogni barriera
riluce ogni offuscanza
infrange qual divieto
squarcia quanto fa
di noi
una pallida
sembianza
Fuori dalle briglie
che catturano
i nostri gesti
le pulsioni
gli ardimenti.

Solamente un dramma.

TENEREZZA

Alzò il capo
lo volse
a noi grandi
quello sguardo
incuriosito
nell'espressione
disarmata
abbandonata
malizia
quando mai
sperimentata
rilasciavano
i suoi tratti
quel candore
ancor riposto
a riserva
d'una purezza
nel tepore
d'ogni suo
gesto.

Al fanciullo che ancora è in noi.

SOGNO

Molto più che
un'orchidea
con la sua
rugiada
più dei suoi
passi flessivi
più dei suoi
occhi fremiti
l'apparire
dell'albeggio
amòreo.

NATURALEZZA

Lontan dai guardi
ancorsenza
giudizi
purezza dei modi
dispersa malizia
riserva discreta
nel senso
più vero
di ogni tuo
gesto.

CREPUSCOLO

Gli occhi
alla piazza
lo sguardo
agli infanti
volse il capo
alla sera
ristette
il pensiero
al tempo rapito
sedette
disperso
nel suo mare
infinito.

ASCOLTO

Nelle onde
che lambiscono
spumeggiano
schiaffeggiano
nella pioggia
che rintocca
percuote
slava
nel vento
che accarezza
sferza
sibila
tutto tace
nel loro
ascolto.

LUSSURIA

Affondo le viste
percorro nei guardi
impeto chimico
sanguigno virgulto
trapasso le vesti
in un palpeggio
suntuoso
stringo
e rilascio
le tue morbide
forme
nel diletto
incessante
tra spasmi
e abbandoni
mordo le curve
lingueggio
l'essenze
ogni parte
richiama
un suo qualche
tormento
Odori di sesso
qual vivido
effluvio
rivolgo
i miei gesti
all'intime sorti
avvicino
i miei sensi
trasudi
la vita
trafiggo
il suo ardore
al culto
sublime
e irrefrenabile
sfogo.

CORPI

Addolcite
curve
levigate
forme
perfettamente
armoniche
nel conturbante
incedere
dai toni
morbidi
naturalmente
arditi
velatamente
languidi
In fronte
due colonne
in carne
a Venere
appoggiate
nel ventre
pennellato
a richiamar
gli ardori
la vista
più in alto
alle ampolle
animate
da capezzoli
superbi
Volgendo ancor
le grazie
un solco
che dai dorsi
trapassa
fin le natiche
spaccandole
in due globi
dannati
e lussuriosi
che aprono
la via

alle cosce
incolonnate
a vista
prostrate
allorquando
sprezzano
un quadro
ammorbante
e turbinoso
il poplite
a chiudere
flessuoso
nelle caviglie
raffinate
Estenuo
i guardi
l'immaginario
eppur le
membra.

ANCORA SULL'EROS

Sovvenendo
i visi
i corpi
le attenzioni
palpitando
gli animi
i turbini
le inquietudini
rimembrando
i gemiti
le carezze
gli abbandoni
rincorro indomito
estenuo impavido
in quest'intrepido
vagare.

TURBINE

Varcai l'uscio
del suo piccolo
negozio
ne visitai gli
spazi
ormai svuotati
cadeano i soli
l'imbrunire
rapiva il giorno
con le sue ombre
sgombrava il giogo
del consueto
laborio
Scorsi lei
in un anfratto
fra i tessuti
luce fioca
ma i suoi veli
di un rosato
così addolcente
scoprivan le sue
cosce
quanto gli occhi
bramavan scena
Chinata avanti
un plico
volse il capo
nel sicuro
riconoscer
il suo amante
dalla stazza
nerboruta
mi guardò
sfolgorante
nel suo fondo
sol vibranza
di carezze
e possessione
Bloccai la porta
avvicinandomi poco
a lei

stessa posa
e conturbanza
piano
e chino
risalii
dalle caviglie
risentendo
tra le mani
la sua pelle
levigata
e ancor più tesa
nelle curve
e le sue fibre
rimirai
tra le gonne
da voyeur
che scruta
e infuoca
Arrivai
tra i suoi lombi
un sussulto
scosse il fiato
nei respiri
così vicini
scivolarono la sua
veste
ogni contegno
la mia arsione
sul bancone
tra le stoffe
e la sua seta
che sfioravo
intensamente
risvegliando
meraviglie
e turbamenti
Le sue labbra
anelavano
a imboccare
ogni offerta
antro e ancor
diletto
nei suoi
umidi

vorticosi
slinguamenti
irrefrenabile
l'impulso
a immolarsi
nell'impeto
d'un fuoco
riarso
viscerale
e affondato
riesumando
dai nostri corpi
la brace
che in noi
ardeva
ancormai doma
Percorrevo
le sue carni
silenzioso
e più vorace
incapace
a saziare
il cantico
dei sensi
emanavi
un coro
sì smodato
di umori
indefinito
e tenerezze
pervadevi
ricolmavi
e dilavavi
ogni sopita
sensazione

Io dentro di te
tu avvolta a me
nel furore
affascinazione
bulimia dei gesti
abbandono così sfrenato

Il tuo corpo

la tua bramosia
la tua anima
il mio corpo
il mio incanto
la mia anima.

LOCALE NOTTURNO

Le ragazze
sollazzavano il locale
con le loro arie
sirenanti
i loro corpi
in sfarzo
le curve
istiganti
nei guardi
commistione
infra disprezzo
e concupiscenza
mostravano
e velavano
nel giogo
del richiamo
tra spettacoli
proibiti
al culto
di quei demoni
mascherati
e belvei
riarsi ancora
i visceri
dei tanti
scellerati
In fondo
e su le scale
le porte
dell'alcove
Sol mania
e disperazione
nei volti
dei dispersi
anch'io
come loro
le ho sperimentate
entrambe.

PRESA DA DIETRO

Mi percepi
animale
si chinò
sciorinando
una vista
sfarzosa
e ammorbante
istante
debordante
imbestiali
le mie viscere
arrivai
furibondo
le morsi
le sue carni
in quel culo
imperioso
e nella schiena
sua scultorea
scivolavano
le mani
e l'ascolto
dei miei sensi
Le caviglie
scolpite
e aperte
ai polpacci
contratti
e tesi
Svestii
la tua seta
e il tuo fondo
colmo di voglie
la foga
trasaliva
turbava
e inondava
avvolgevo
il richiamo
del tuo corpo
così sinfonico

ti baciai
forsennato
contorcendo
le tue parti
mi graffiasti
tanto feroce
istigai
allo stremo
il tuo selvatico
istinto
ad accogliere
la monta
nel possesso
ormai sfrenato.

MATERNITA'

Si odono
i vagiti
di pargole
pene
cantilenanti
premure
di una madre
nel suo tenero
accudire
i seni eburnei
ad instillar
la vita
Un abbraccio
passionevole
d'incommensurabile
tepore.

NON POTERE, NON ESSERE

Pochi uomini
d'arte
ed intelletto
un coro sparuto
di meraviglia
e ammirazione
immane
soltanta
invidianza.

INVIDIE

Idolatrando
falsi dei
adorando
mercanzie
senza pregio
rincorrendo
il nulla
ostentando
passioni
irragionevoli
agghindando
parvenze
misere
nella brama
nel possesso
nella mostra
nell'inconsistenza.

LIVORE

Perniciosamente
in astio
rancorosamente
in tedio
percorrendo
i suoli
rincorrendo
i mali
logora
corrode
e forza
lancinante
strazio
nel livoroso
imputridire.

INFUSIONE

Instilla
infra il nulla
e immondizia
televisive
piaghe
a genti
impassivite
nel ristagno
dei fermenti
ridestanti
lacera
ottunde
e piega
all'influsso
che sospinge
grandi stuoli
di invidianti
nella corsa
all'abisso.

ANCORA SULL'INVIDIA

Risospinge
gli animi
a imbellire
apparire
accumulare
oltremodo
passisce
e infetta
allorquando
distorce
infonde
radica
affonda
follia
e farneticazione.

Volano dei mondi (Marcescenza, ed Joker, nov. 2006).

MISOGINIA

Infuriano
mascole
avversioni
e violente
pulsioni
sospinte
al femminile
emisfero
più fosco
il rifiuto
che la donna
propaga
alla propria
entità
femminile
ripudiando
e ingannando
sé stessa
privando
il suo essere
di quell'intensa
passione
celata.

ITALIA CHE UCCIDE

Eccidio
di massa
di maestranze
alle opere
guidanti
alle vie
pazienti
alle cure
avvelenati
ai cancri
strafatti
alle droghe
avvinazzati
ai boccali
esausti
al suicidio
Uomini stanchi
logori
e allucinati
nello sterminio
dei talenti
Paese nello strazio
che annienta
gli intelletti
nel capriccio
dei potenti.

DANARO

Raccolgo
danari
ne bramo
le gesta
mi sento
possente
ostento
la sorte
l'invidia risente
inseguo
poteri
traccio
i destini
esco dal senno
deborda
il mio ego
smisurato
il mio senso
di dominio
e possesso
nel disprezzo
del loro
e del mio
sentimento.

ANCORA AL CONQUIBUS

Al più
accumulato
ai più
ostentato
pur anche
dissipato
ancor sempre
una merce
asservita
agli uomini
nel loro
oscuro
brancolare.

POSSESSO

Essere
o surrogatamente
avere
rivalere
sui danari
quel che
lustro
non può dare
la tua misera
parvenza.

LONTANANZA

Lontani
anni luce
alla poesia
troppo
troppo contigui
a tutti i vostri
averi.

EX OMO

Ancor
sol
l'uomo
privato
del suo
nome
turbato
nei futuri
irricosciuto
nel suo valore
dissacrante
tumulazione.

ALTEZZA

Uomini piccoli
piccoli uomini
nelle stature
profili
orizzonti
dediti
alla prevaricazione
abbarbicati
ai poteri
nella simulazione
e nella rivalsa.

AI POTERI

Brandendo
lo scettro
del comando
disponendo
mercificando
imperando
risfamando
l'astio
che soggioga
oppresso
ed oppressore.

ANCORA SUL POTERE

Un loro
proprio
alter ego
propagazione
d'un essere
disarmonico
e misconosciuto
un dominio
smodato
sulle sorti
e gli inganni
figuri
che navigano
sopra le acque
tra cadaveri
e prostrati
nella fobia
d'affogare
nel mare
di sé.

LO PSICOMANE

In forza della
menzogna
tra l'ipnosi
collettiva
con i suoi media
i lacchè
le meretrici
e i fantocci
infra codardia
ed inettitudine
in un imperare
profano
e dissennato
fra genuflessi
prostrati
ed automi
in livrea
osteggiando
ogni libero
pensiero
quand'anche
illuminante
inoculando
qual virulenza
d'ostile rancore
tra livore
e culto d'immagine
odia il diverso
ma con la maschera
ed il belletto
storpiando
i poeti
soggiogando
le toghe
degenerando
il sistema
rilasciando
rovina
morte
e follia
Il suo posto

nelle patrie
galere
antescena
in una camicia
di forza.

Ad uno psicomane non si può lasciare alcun potere sulla collettività.

GOLA

Avidamente
sui nostri
pasteggi
intorno ai nostri
moti interiori
sul nostro
eros
supplito.

DIVORARE

Brandisco posate
attacco
il mio cibo
ne combatto
la sorte
verso bevande
vi annego
il futuro
mi siedo
a convivio
sfuma
proprio quella
pulsione
aggressiva
che rivolgo
ai miei piatti.

COCCOLARSI

Carezzo
il pensiero
di un dolcetto
cremoso
delizia
e diletto
del palato
e d'inconscie
richieste
glicemia
barattata
con'effusione
dolciastra.

CIBO

Vagheggio
degusto
ingurgito
strangolo
metabolizzo
rifiuto
colpevolizzo
comunque
nutro
le membra
altri bisogni
i patimenti.

LUCULLIANAMENTE A PASTO

Antipastini
sfiziosi
raccolgo
i miei sensi
avvino
il bicchiere
accompagna
all'altare
abbia inizio
il banchetto
le paste
e i risotti
tra sughi
e pastelle
succhio
e lambisco
ad onor
del menù
risciacquo
il bocciato
col vinello
novello
bacio
il bicchiere
e le donne
in vagheggio
guardo
ai secondi
le carni
sanguigne
spolpo
le cosce
e le sottane
al deliquio
addento
la polpa
con insano
tormento
abbrancherei
con le mani
ogni essere

pùlpeo
scioglierei
il mio istinto
al gozzoviglio
sensoreo
sangue
alle viscere
bacco
a rimescere
tracanna
e inebria
Ricolmo
la mia otre
in dolce
suadenza
liquore
e sgroppino
accompagnano
all'uscio
cala
il sipario
sull'orgia
dei piatti
e il suo
surrogare.

VIZIO

Noi
le nostre debolezze
i nostri vizi
i nostri peccati
le nostre dipendenze

loro
i loro poteri
i loro danari
le chiese

degenerazione
e rovina.

Ci hanno portato al vizio, alla dipendenza, alla degenerazione, nei quali sguazzano questa politica marcescente, sistemi di potere, prestatori di danari, chiese, curatori di uomini.

DUE ANIME

Alla sua porta
nella levigata
e scultorea
sua figura
velava sofferenza
nei tratti del suo
viso
brillava voce
nello sgomento
sordo
del suo mistero
fosco
tra i suoi specchi
infranti
rigonfiava
nei suoi occhi
quel tristo
affondare
in un passato
irriverente
due anime
confuse
tra vizio
e spiritualità
ricercava
nell'amore
quel lavacro
che l'anime
purifica
negli equilibri
d'una parvenza
sobria
che maschera
qual celato
sentimento
che soffoca
e pure langue
Il suo viso
nella luce
qual riflesso
in quell'aria

amorevole
che distraeva
l'animo
nel tepore
di un momento
nel trapasso
dal dolore
nella vivezza
del suo essere.

Quanto il nostro vissuto ci avrà logorato

PERFIDIA

Rilascia
il fiele
dell'inganno
corrode
e logora
le vite altrui
e i budelli
propri.

ASTIO

Approfonda
e visceralizza
qual sentimento
di tedio
e patimento
scarna
passisce
incrina
nel silenzio
della vita.

ZIZZANIA

In semina
profusa
risente
e incancrenisce
agli usci
delle case
inocula
negli animi
il dissapore
infido
cosparge
nei suoi tedi
quel vetriolo
amaro
che brutalizza
e corruga.

ANCORA SULLA PERFIDIA

Sopravvien
strisciando
come una biscia
infida
nel viscidume
fetido
mellifluo
nei suoi gesti
acre
nei risvolti
lucido
nell'inganno
seduce
ricanta
e travia
nella doppiezza
dei suoi
visi.

MOSAICO

Ognun
con il suo
puzzle
componimento
serio
di riti
e mansuetudini
accosta
le miserie
a rinsaldo
dei tuoi cocci.

ARIDEZZA

Puranche
in avvenenza
nelle fattezze
curate
e a richiamo
agghindate
a drappeggio
rinsecca
solca
e scava
qual vissuto
svilente
e greve
consuma
il tempo
l'animo
degrada
e logora
ove non scorre
linfa
adombra
ancor la luce
fredda
castiga
inaridisce
nella morenza
sorda
d'un insensibile
intreccio
ai sentimenti
ostile
nel vivere
insostenibile.

QUELLO CHE SEI

Sii quello che sei
non quello
che gli altri
mirano per te
vivi la tua vita
non una vita
che non ti
appartiene
ricerca il tuo
dolore
qualunque
esso sia
fin dove
si nasconde
fin dove
si approfonda
riconoscilo
e accarezzalo
non vivere
in superficie
vi ritroverai
poco più del
nulla
non scoprirai
e non riscoprirai
te stesso
illumina
il tuo immenso
in ogni angolo
e anfratto
non ti affannare
però
una sola vita
non ti
basterà
Allora comunque
avrà vissuto.

NEL DOLORE

Nasci
ed è già
dolore
scopri
sperimenti
e soffri
la disarmonia
seduci
il vizio
e lui
ti trascina
accanto a sé
schiamazzi
e ridi
ma è solo pena
non un cantico
gioioso
vivi sopra
il tuo dolore
sarai
sempre
troppo
lontano
da te stesso
lo rifuggirai
percorrerai
strade
che conducono
alla morte
del tuo essere
o ritto solo
incontro
alla follia.

CARNEFICE

Ti incontrai
suadevi
sirenante
tra le tue
curve
e i tuoi inganni
attendevi
ancora
d'irretire
un'altra vittima
da condurre
nei tuoi inferi.

POSSESSO

Ammassa
i tuoi averi
investi
i tuoi danari
semina
i tuoi poteri
espandi
estendi
intorno
a te
il feticcio
di te stesso.

ANCORA SULLA POESIA

Nell'olimpo
della poesia
nel cuore
degli uomini
tra le pieghe
del lessico
nell'animo
di colui che
scruta
pennella
affonda
nei suoi meandri
nelle nature
nei patimenti
nelle vivezze.

PALUDE

Ristagnano
molti uomini
si perdono
nel peccato
confondono
nel vizio
stringono
nella fede.

IRA

Incontrollabile
inconfessabile
intraducibile
rigonfia
nei tuoi vasi
deforma
nei tuoi tratti
violenta
nei tuoi moti.

VERGOGNA

Espressione
erubescence
d'ira
rivolta
proprio contro
noi stessi.

ANCORA SULL'IRA

Affondata
nella collera
qual sentimento
greve
apre
dirama
e sfocia
nella veemenza
bruta
spalanca
acciglia
aggrotta
nel tuo viso
nei suoi strali
recluta
nel corpo
e la sua mente
la vendetta
del vissuto.

PULSIONE IRACONDA

Nell'acque
apparentemente
chete
nel suo invaso
colmo
prorompe
tracima
e spazza
qual vajont
nell'immane
sua ondata.

Ove l'acqua del nostro mare non risgora, ne ristagna qual barriera al nostro essere.
Divelle la sua onda nella melma e devastazione.

VAJONT NELL'IRA

Imprigiona
le acque
al pari
la vita
un bacino
violento
truce
alla vista
lugubre
insidia
opprime
il suo corso
al pari
l'essenza
Cattura
le acque
ricolma
la rabbia
attende
sorniona
la terra
che frana
un mostro
furioso
di fango
e follia
divelle
le sorti
nature
e parvenze
sommerge
e dilania
abbatte
e violenta
rilascia
una valle
tra piante
ferite
e morte
rabbiosa.

IMPETO D'IRA

Negli occhi torvi
lo sguardo
spalancato
e truce
ribolle
infiamma
avvampa
propagando
la sua collera
tra mente
e il suo soma
riesuma
le ombre
di affondate
ire
recluta
ogni fibra
con spasimo
e tormento
costringe la sua mano
riarma il suo pugno
rivolge al cuor
la vittima
rabbia
ancor più strazio
Placa
il suo furore
già nel sangue
nella gloria
nella resa.

FUMATORI D'OPPIO E MARJIUANA

Dispersi
nei propri fumi
negli occhi
vacui
estraniati
dai contesti
trasognati
dal reale
spira
il tuo cannone
tacita
il tuo sentire
invola
i tuoi sogni
nei mondi
inviolati
Fuor
dal tetro
dagli intorno
da ogni male.

FLASH

Esplode
come una testata
allucinata
nello spazio
nel tempo
nella luce
tra psichedeliche
visioni
oltre i vuoti
i tedi
le oscuranze
le vite sole
i pentimenti.

POLVERI

Come la neve
nelle tue vene
e i loro bagni
nelle narici
e inibizioni
nelle pasticche
e sospensioni
sniffa
ingola
inietta
e decolla
nei tuoi
voli
e violazioni
nell'etere
sospeso
sol trascini
le tue ossa
nell'abisso
nel suo vuoto
e nella polvere.

COCA

Eccitando
il pavidio
disinibendo
il tremito
violando
mordendo
ed aggredendo
sopra
i freni
il tuo valore
la beatitudine
spalancando
il guardo
le tue risorse
e la follia.

VIAGGIO

Abbandona
le tue vesti
il consueto
le fissazioni
illumina
il tuo volo
scollati
dai mondi
lancia
la tua ombra
nell'illucida
dimensione
libra
quello stralcio
del tuo essere
sfuocato
e psichedelico
abbandona
le zavorre
i destini
e i tuoi fardelli
Sia il tuo viaggio
nella vita
variopinto
nel sentire
senza droghe
e surrogati.

Non il viaggio con le droghe.

TEMPESTA

Migrano
pallide
velanti nubi
accorrono
e si addensano
in forme
e nature
imbruniscono
e rabbuiano
qual tetra
penombra
incute riguardo
rasenta timore
infligge tormento
Alita l'aria
lambente
e sospinta
soffia e respira
stizzata
e proterva
rilascia riserva
con impeto
d'ira
sferza superba
con sguardo
maligno
richiama
lo scroscio
nell'umide note
ricade battente
si piega
e contorce
rigira fumosa
in un percorso
traslato
traversa
e ripiega
turbolenta
e soffusa
infrange
nei suoni

fattezze
e ricami
castigo
vibrato
tra tuoni
e saette
strepito
e scuro

Percuote
prostra
ridona

Placa
burrasche
gli animi
i nostri dei

Rintocca
lenisce
siparieggia.

MAREGGIO

Infra i costoni
le insenature
e il mio stupore
qual meraviglia
a vista
rincorre
infrange
e affonda
nell'onde
spumeggi
e flutti
cangianti
l'acque
negli azzurri
sfumati
e lîndei
biancheggia
fiera
s'agita
sventra
e ricompone
fluida
tra le sue note
il mio incanto
e la marea.

VENTI

Penetrano
nei sibili
e lamenti
richiamano
le note
che tramano
ascolto
incutono
rispetto
suadono
tormento
lambisce
avvolge
affonda
nei timpani
nei fremiti
negli animi.

L'AVARO

Non dona
a sé stesso
il privilegio
di dare
ai danari
miseranda
riserva.

ANCORA ALL'AVARO

Stringe
la sacca
brama
i danari
non dona
nemmeno
quanto
gli avanza
dimenticando
che un uomo
spoglio
di tutto
ritrova
la vita
in ogni
suo atto.

AVARIZIA

Lascia le cose
abbandona gli averi
ridona ai danari
la loro miseria
apri le mani
riserve
e la gioia
si stacca
il tuo spirito
librato
cammina
incontro
alla vita.

IL SUPERBO

Smisurato
il suo ego
al di sopra
e dintorno
domina
incute
deborda
detiene lo scettro
travisa sé stesso
riperde orizzonte
rimane ingabbiato
nel feticcio di sé.

SUPERBAMENTE

Svilendo
il tuo intorno
t'illudi
di stare
sopra le sorti
impara
che i grandi
non camminano
mai
sulle teste
degli altri.

SUPERBIA

Altezzoso
nei toni
nel timbro
di voce
lo sguardo
protervo
impettito
e rigonfio
sogna
il suo regno
ed il trono
più alto
sudditanza
ad un ego
magniloquente
e procace.

ACCIDIA

Trascino
il mio stanco
ove mi sospinge
il consueto
spossato nei moti
nei tratti
e virgulti
deriva
ancor spenta
nell'abbandono
svilente.

APATIA

Procrastinando
ancora
negli automatismi
imposti
nel tedio
e afflizione
consuetudine
svilente
dei giorni trascinati
e foschi.

VOLITIVO

Riprendo il mio timone
ascolto
quell'anelito
che sospinge
le mie vele
in verso
il mio destino
sgombro
la mia mente
dirime
i suoi conflitti
raccolgo
il suo potere
anima
cattura
e sprona
le volontà
i loro arti
e il mio vigore.

TAROCCHI

A scovar nei
futuri
non credendo
in te stesso
nei pavid
sensi
scrutando
le carte
adombri
la via
ascolta
la voce
che al fondo
ti chiama
divina
e trasluce
il cammino
tortuoso
in verso
alla vita.

ZAPPING

Poltrendo
il tuo corpo
rilasciando
ogni idea
passivando
tra i flussi
voleri
e poteri
agita il video
nei quadri
e proclami
inquieto
il tormento
di questo vuoto
mediatico.

IPPODROMO

Ridesta
la campana
rinnova ancor
la sfida
tra vinti
e vincitori
scommesse tra
le dita
le passioni
e il loro vizio
Si allineano
alla macchina
tra briglie
e sguardi
presi
i sauri
si lanciano
nell'impeto
ordinato
sgrumano
imperiosi
stagliando
pure l'aria
nel trotto
fragoroso
e i muscoli
scolpiti
tra vigore
e progressione
forsennati
al traguardo
nel dannato
fustigare
che a quegli
uomini
avrei inferto
liberando
ogni animale.

SCOMMESSE AI CAVALLI

Videate
in serie
nell'immagini
dei sauri
i valori
e le giocate
tra occhi
spenti
inquietudini
e tanta
pena
Ricorrono
i quadrupedi
alle tante città
fioccano
le puntate
in trepidazione
ed affanno
si accendono
miraggi
e paglie
che sfumano
dimentichi
fra le ultime
sferzate
ed il traguardo
Gettate
a terra
scommesse andate
le loro vite
ogni speranza
nella rabbia
nel disprezzo
nei loro vuoti.

CASINO'

In processione
stretti
nel culto
dell'azzardo
tra fiches
e le giocate
ognun con il
suo scranno
o in piedi
alla roulette
ripersi
nella malia
traviati
nel sollazzo
illusi
nel diletto
M'insinuo
nei saloni
tra luci
e tourbillon
tavoli
e slot machines
una cascata
di danari
fameliche
le bocche
si scorge
ad ogni passo
qualche scura
solitudine
patema
ammansito
o vizio
scostumato.

SORTE

Sedendo
la tua sorte
ai tavoli
del black jack
in adorazione
della tua slot machine
oranche numerando
alla roulette
scorrono
rigirano
rovinano
i danari
le giocate
i destini.

ROULETTE

Rotea
la biglia
scivola
salta
e cade
sui numeri
i vinti
gli uomini
i dannati.

SLOT MACHINE

Assiepati
e introiettati
succubi
e allucinati
vi scorrono
le icone
roteano
le effigi
ribattono
le dita
immobile
il maldestro
concupito
e arreso
alla perpetua
passivazione.

AZZARDO

Fate
il vostro gioco
state solo compiendo
il gioco
loro.

MALVAGITA'

Rancoroso
in cuor
afflitto
nell'astio
risospeso
fra la penombra
tetra
della sua figura
torva
ripercorso
nei suoi tratti
dal disprezzo acre
cagiona
e ancor riversa
il dolore
proprio
alle pene
altrui.

IN ALTO

Vola
la poesia
lontan
dagli uomini
che si dimenano
nella polvere
annaspando
nel suo fango
languendo
nei patemi.

IN FUGA

Vivenze rifugiate
nel passato
tra i fondali
nei pendii
figure riperse
nelle droghe
tra i boccali
nei bordelli
anime rigettate
nel vizio
tra i demoni
nel peccato
uomini
soli
sviliti
inimicati
illusi
atterriti
prevaricati.